

Inizia un triennio importante

Giovanni Zaninetta
Presidente SICP

Tre anni sembrerebbero un periodo ragionevole per realizzare un progetto societario, ma rischiamo di rivelarsi estremamente brevi per la mole di attese, di speranze e di bisogni che il mondo delle cure palliative esprime oggi in Italia: Giorgio Trizzino, come già fece nel 2004 con Furio Zucco, mi ha regalato una clessidra per ricordarmelo. Me ne ricorderò cercando, insieme a tutto il Consiglio Direttivo, di impiegare bene questi anni.

Credo ci sia stato affidato un compito importante e gravoso: dare definitiva stabilità al movimento delle cure palliative, perché possa collocarsi con la giusta autorevolezza e i corretti contenuti tecnico-scientifici ed etici nel "normale" e condiviso percorso di assistenza e di cura delle persone affette da una malattia cronica evolutiva, nella loro fase terminale.

Ciclicamente emergono nuovi paladini di questi malati, sia in campo medico sia in quello sociale: a tutti possiamo dare credito di buone intenzioni, ma dobbiamo affermare che la Società, più di tutti, possiede la tradizione, la continuità e le persone per proporre e realizzare un progetto esauriente ed efficace, non solo per questi pazienti ma anche per le loro famiglie.

Non abbiamo pretese di esclusività, ma manteniamo la convinzione di possedere la credibilità scientifica e la rappresentatività professionale per farci ascoltare.

Le recenti elezioni di Perugia hanno presentato una società vivace, che ha compiuto una scelta chiara in termini di consenso, pur dovendo scegliere tra figure e sensibilità abbastanza simili nei valori e negli obiettivi, ma, forse, con una diversità nella scelta degli strumenti per raggiungerli: ringrazio tutti quelli che ci hanno dato fiducia ma ringrazio, allo stesso modo, chi ha scelto

diversamente, chiedendogli di lavorare insieme poiché non è ora il caso di ricercare ciò che divide (sarebbe un difficile e futile esercizio retorico) ma, piuttosto, di condividere ciò che ci unisce nel percorso di affermazione definitiva delle cure palliative in Italia.

Penso di interpretare i sentimenti di tutti i componenti del Consiglio che si è appena insediato nel chiedere a tutti, fin da ora, di rendersi disponibili ad una collaborazione attraverso un confronto sereno e leale: le occasioni non mancheranno già nel breve periodo e spero che la continuazione del lavoro nelle commissioni esistenti e la creazione di nuove, in risposta alle questioni emergenti, possa rappresentare in concreto il primo positivo banco di prova di questo triennio.

Non è mia intenzione concludere con una mera mozione degli affetti, "cerchiamo di volerci bene e andiamo tutti d'accordo": sono consapevole delle asperità caratteriali e ideali che animano alcuni di noi e che possono frenare il nostro lavoro. Sono però certo che tutti dobbiamo confrontarci non soltanto con il nostro "particolare" ma con i bisogni di centinaia di migliaia di malati e delle loro famiglie: tradirli sarebbe imperdonabile.